

SPI insieme

Cremona

numero 1 febbraio 2009, euro 2,00 - spedizione in abbonamento postale 45%, art. 2 comma 20/b legge 662/96 milano - www.lomb.cgil.it/spibg/

direttore responsabile erica ardeni, editore mimosa srl milano - registrazione del tribunale n. 75 del 27/01/1999 stampa A.G. Bellavita Missaglia (LC)

www.signoreesignori.it

Lettera a un nipote

di Franco Guindani

Caro nipote,
c'è un grosso cruccio che mi rode dentro e sento il bisogno di tirarlo fuori e di dirti due parole.

Non sono in grado di consegnarti un mondo migliore di come l'ho trovato; e me ne sento in colpa.

Ti garantisco che non sono stato con le mani in mano, ma forse ho dato per scontato che sarebbe andata come le altre volte.

I miei nonni erano contadini (da non confondere con agricoltore come oggi sembra di moda) e hanno mandato il loro figlio alla scuola professionale. Così mio padre ha fatto l'operaio. Non sono state rose e fiori, te lo garantisco, ma ha avuto una vita migliore. A me ha permesso di diventare insegnante, un altro passo avanti. Con le mie figlie, con l'aiuto di tua nonna, ho fatto pari; non ci sono stati passi avanti, ma almeno pensiamo di essere riusciti a garantire loro un minimo di sicurezza economica.

Di te cosa sarà?

Non vedo certezze nel domani, non trovo una strada che possa dirsi passabilmente sicura.

Vedo la precarietà del lavoro, il decadimento della vita politica e sociale, l'affermazione dell'egoismo personale e di classe, il prevalere della pancia sulla mente.

Vorrei aggiungere la diffusione del terrorismo, la devastazione dell'ambiente, l'incertezza sulle garanzie di una pace durevole. Ma non voglio farti troppa paura.

Non ci ha insegnato niente la storia; neppure l'esperienza recente di due devastanti guerre mondiali in un unico secolo ci ha convinti della necessità di ascoltarci, unirvi, aiutarci, sostenerci.

Come sempre un abisso separa i ricchi dai poveri, nella società e nel mondo, e nessuno è disposto a rinunciare neppure alle sue briciole per darle agli altri. Piuttosto le butta nella spazzatura e i nostri rifiuti sono più ricchi della miseria di tanta, troppa gente.

Non sono stato con le mani in mano. Ti garantisco che mi sono dato da fare, nel mio piccolo, nel mio poco. Ora mi accorgo che è stato troppo poco e per quanto cerchi di utilizzare al meglio anche le mie restanti energie, non ho speranza neppure di scalfire il grumo che si è formato.

Poi però, guardandomi attorno, riesco a vedere anche un mondo che non è quello descritto dai mezzi di comunicazione che prediligono i reality e le fiction alla realtà vera e contribuiscono, sempre per la pancia, a diffondere il morbo dell'incoscienza e dei falsi traguardi.

a pagina 2



Crema: lo sciopero generale del 12 dicembre scorso

Che cosa siamo, che obiettivi vogliamo realizzare

di Luigi Foglio*

La riflessione di Franco Guindani, nella sua bella forma discorsiva e narrativa, propone i valori di fondo che hanno guidato la nostra lunga storia di Cgil e che devono ispirare, in modi nuovi, quelli del suo futuro. Riteniamo sia utile completarle proponendo la "base" del nostro essere Spi-Cgil, perché occorre sempre ribadire chi siamo, che cosa vogliamo fare e in che modo vogliamo farlo. Lo Spi, sindacato pensionati italiani, organizza nella Cgil le pensionate e i pensionati per la tutela dei loro di-

ritti e interessi, e per renderli protagonisti non solo nelle politiche previdenziali, assistenziali e sanitarie, ma anche per lo sviluppo della democrazia e della coesione sociale. Il nostro riferimento vincolante è la Costituzione, i suoi valori e i suoi principi normativi. In particolare, quelli della solidarietà e dell'uguaglianza delle donne e degli uomini in una società senza privilegi e discriminazioni, in cui siano riconosciuti come diritti fondamentali il lavoro, la tutela sociale, la formazione, la cultura, l'in-

formazione e la sicurezza.

Lo Spi promuove una concreta attuazione della libertà sindacale, rifiutando qualsiasi monopolio delle rappresentanza e si impegna a sviluppare una compiuta democrazia sindacale.

Per il perseguimento dei propri fini, il nostro sindacato sviluppa un'azione rivendicativa e negoziale a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale, diretta ad affermare la dignità e lo sviluppo delle possibilità di vita e della cittadinanza attiva delle

a pagina 7

La scomparsa
di Chiappani

2

Bonus
energia elettrica
e famiglie

4

Aumenti
delle pensioni
2009

5

Gli immigrati
non fanno
più paura

7

Le rette
nelle case
di riposo

8

La scomparsa di Giovanni Chiappani

Giano sindacalista, politico, ma anche poeta

di Gianvittorio Lazzarini

“Caro Giano, tutti quelli che oggi sono venuti al tuo funerale, tutti i lavoratori e le persone che ti hanno conosciuto, non hanno il minimo dubbio sul fatto che il tuo impegno sindacale e politico, prima di essere un lavoro, per te era una missione, una dedizione disinteressata e totale agli ideali in cui hai sempre creduto: democrazia, giustizia sociale e solidarietà”.

Queste parole sono il fulcro dell’orazione funebre che Cesare Mainardi ha dedicato a Giovanni Chiappani, scomparso di recente a 88 anni, giustamente presentato anche dalla stampa locale come valente sindacalista e uomo politico, ma anche come apprezzato poeta.

La sua storia ha il profilo di tanti altri dirigenti del suo tempo, soprattutto quelli espressi dai partiti della sinistra. Di famiglia assai modesta, svolge le occupazioni più umili (garzone di muratore, salariato agricolo...). Dopo molti anni passati nell’esercito italiano (anche in quello ricostruito dopo la caduta del fascismo), compie la sua fondamentale scelta politica e civile impegnandosi nella Resistenza e poi nelle lotte dei salariati agricoli per la con-

quista di condizioni di lavoro e di vita più dignitose.

Come tanti altri del suo tempo, in quel duro periodo ha modo di studiare (diventa ragioniere) e di svolgere l’attività sindacale, abbandonando il lavoro di collocatore più sicuro e remunerato. Come in genere avveniva in quell’epoca storica, nel frattempo assume incarichi nel suo partito, il Pci, e nelle amministrazioni locali. Nella Federbraccianti, assunse la carica di segretario generale, per divenire nel 1958 segretario responsabile della Camera del lavoro provinciale.

Dal 1970, per due legislature, fu consigliere regionale, incarico che, in ragione della sua serietà, lucidità intellettuale ed esperienza di cittadinanza attiva, svolse con grande impegno e capacità. Anche i rappresentati delle associazioni padronali e quelli che militavano in altri sindacati padronali o in schieramenti opposti al suo, hanno sempre riconosciuto il suo equilibrio, la sua umanità e capacità di relazione, il suo essere in grado di apportare sempre un contributo serio, elaborato, propositivo.

Le testimonianze e le riflessioni del sindaco Corada, del Presidente della Provincia, Torchio, di Massimiliano Dolci, segretario generale della Cgil provinciale, dell’Anpi, hanno condiviso appieno questo profilo e, con voci diverse ma fra loro in armonia, hanno sottolineato che il credito e la stima di cui godeva Chiappani veniva anche dal suo rispetto dell’umanità e delle idee degli

altri e dalla sua capacità di capire quando era necessario insistere nelle richieste e nelle battaglie politiche, quando occorreva dire “no” e quando invece cercare l’accordo e la mediazione. Il suo equilibrio, la sua serenità e la sua limpidezza nei comportamenti e nell’azione derivavano di certo dalle sue acquisizioni culturali, ma anche e soprattutto dalla fondamentale convinzione di agire con onestà intellettuale e politica, in coerenza con i principi e la visione di uomo e di società che costituivano il suo riferimento morale e politico.

Lo scrittore dialettale di notevole valore è l’altra faccia del Giano Chiappani. In fondo, ha parlato e testimoniato, nella sua lingua nativa, dello stesso mondo umano, culturale, sociale da cui proveniva e ha cercato di rappresentare, difendere e valorizzare in campo sindacale e politico...

Giano, sensibile e ironico poeta delle più autentiche tradizioni del mondo contadino

Chiappani, a detta degli esperti, conosceva bene il dialetto rustico, “robusto”, parlato nella campagne vicine alla città (era di Malagnino). Aveva cominciato a comporre in dialetto, con preferenza alla prosa, dopo i cinquanta anni. In tempo per far parte del gruppo storico di El Zach, prima come lettore nelle serate e poi come autore. Come dice Giancarlo Taglietti, il suo argomento preferito era la vita che si svolgeva nelle cascine e nei paesi al tempo della sua giovinezza. “Il suo sguardo attento, la sua memoria, la sua umana simpatia si volgevano al passato contadi-

no, ai mestieri ed ai modi di vita di una volta, alle lotte dei lavoratori dei campi in un impasto di “amarcord”, di esperienze vissute, di gagliardo spirito combattivo”. (Quotidiano “La Cronaca”, mercoledì 14 gennaio 2009, p. 34)

Chiappani rappresenta una voce ancora più originale nel panorama del dialetto cremonese degli ultimi decenni in quanto scrive di preferenza in prosa: si cimenta con buoni esiti anche nella poesia, ma in questo campo, attaccato alla sua storia e a quella del mondo da cui proveniva e che voleva rappresentare, non poteva abbandonarsi troppo al lirismo, che poteva rischiare di tradire la durezza di quella realtà e di quella vicenda umana e sociale. In ogni modo, anche le sue composizioni in poesia, che comunque trattano sempre importanti temi della vita di tutti e sono sempre ricche di significati morali e sociali, anche quando sono dedicate ad argomenti “leggeri”. Secondo Giovanni Storti, ex presidente del Zàch, egli ha avuto il merito di svincolarsi, anche quanto descriveva fatti esplicitamente politici, dal riferimento ideologico, attingendo soprattutto dalla esperienza culturale, umana e contenuti e i significati da dare alle sue composizioni. Ma la volontà di esprimere i vissuti e le sofferenze di quella gente e di quel tempo non gli impediscono di essere spesso scherzoso, ironico: del resto, l’umorismo, seppure sempre pacato e bonario, era elemento costitutivo del-



la sua stessa personalità.

Giancarlo Taglietti, nella sua nota competenza e sensibilità culturale, valuta come particolarmente significativi soprattutto i due atti unici composti da Chiappani, in quanto riescono a esprimere la sua grande conoscenza del dialetto e della sua possibilità discorsiva ed espressiva, nelle sue sfumature dal serio al faceto: *El Sindech de campagna* e *I gh’aa zujàat la spùza*.

Nel primo, presenta con vivacità ed efficace evidenza la quotidiana realtà di un amministratore locale nelle sue esperienze, anche nei suoi risvolti minori e sconosciuti. Nel secondo, Chiappani rievoca il tradizionale negozio che precedeva le nozze nel periodo che va fino alla seconda guerra mondiale. “È una rievocazione, una specie di indagine folcloristica e sociale, un’amorevole rimembranza, anche, del mondo contadino, con le sue miserie, con le sue nobiltà, con le sue tradizioni semplici ma autentiche, con i suoi atteggiamenti mentali e comportamentali”.

In fondo, anche come scrittore e poeta dialettale, “egli cerca di aiutare gli uomini a ritrovare se stessi, a migliorare la loro vita di uomini”.



dalla prima

Lettera a un nipote

Vedo anche un mondo di giovani che riflette, che lotta, che si impegna nella società e nel volontariato.

E allora rinasce la speranza che il mio modo di vedere sia solo quello di un vecchio che guarda con nostalgia al passato e con pessimismo a un futuro dal quale, per natura, è escluso. Mi dico che ci sarà ancora una possibilità fino a che l’anima delle nuove generazioni resterà aperta al mondo e alla speranza.

Allora alla mia generazione dico non lasciamoci prendere dallo sconforto, non diamo la colpa al mondo, assumiamoci la responsabilità di questa situazione che abbiamo tante buone ragioni di ritenere drammatica.

Ai miei compagni dico “continuiamo a batterci”, non da soli, ma a fianco delle nuove generazioni per trasmettere loro, se non un mondo migliore, almeno la speranza e la voglia di lottare per dei valori che riteniamo, ora come prima, giusti e mi-

gliori.

A te dico di non lasciarti prendere, crescendo, nel vortice della superficialità, dall’individualismo e dell’egoismo, cerca di affinare la tua capacità di giudizio, guarda agli altri e al mondo a mente aperta, con la certezza nei valori eterni di libertà, giustizia, fratellanza, uguaglianza fra gli uomini e fra i popoli, i soli in grado di salvarci e di rendere il futuro più giusto.

Tuo nonno

STRANO... GLI IMMIGRATI ORA NON FANNO PIÙ PAURA

di Franco Squerti*

Come mai la paura per gli immigrati, e in generale quella per la sicurezza, non pare preoccupare più di tanto gli italiani (dal primo o secondo posto, è passata ben oltre il decimo...). Sono bastate le per altro deboli (propagandistiche) misure del governo Berlusconi per risolvere quello che sembrava il problema dei problemi?

La spiegazione è molto semplice: sistema televisivo e carta stampata hanno smesso di far apparire come drammatica emergenza la presenza degli stranieri in Italia!

Il discorso è molto complesso, e non si possono ignorare che la convivenza con gli extracomunitari crea vari problemi: ma, come tutti i grandi problemi sociali, non bastano le sole misure di polizia e gli inasprimenti delle pene.

Occorre poi fare una riflessione fondamentale: la presenza degli stranieri è assolutamente necessaria non solo per lo sviluppo del nostro paese, ma addirittura per la sua sopravvivenza. Infatti:

a) da decenni (quindi anche quando non c'erano gli immigrati "a rubarci il lavoro...") il tasso di nascita per coppia in Italia non riesce a superare l'1. Dato che per "riprodurre" numericamente nel tempo la stessa quantità di popolazione, dovrebbe essere sopra il 2, con questo andamento, non solo gli "italiani" nel 2050 sarebbero dimezzati, ma avrebbero una enorme fascia di anziani a cui corrispondere pensioni e servizi assistenziali e sanitari costosissimi, ecc., così come una piccola fascia di giovani che, poi, per sempre più anni studieranno. Chi lavorerà, allora, per mettere a disposizione dei vecchi e dei giovani le risorse necessarie? Già oggi,

senza i contributi previdenziali di quei tre milioni circa di immigrati che lavorano "in regola", il nostro sistema pensionistico e assistenziale e sanitario, sarebbe al tracollo;

b) è ormai un dato inconfutabile: gli immigrati "regolari", che hanno un lavoro dipendente o autonomo, hanno nel 2007 versato all'Inps più di 5 miliardi di euro per contributi previdenziali, ricevendo in cambio per prestazioni, sia di carattere previdenziale sia sociale, circa un miliardo di euro (cifra che comprende anche quanto viene loro attribuito dai Comuni): cioè circa un quinto di quanto hanno versato;

c) oggi, il nostro sistema di cura e di assistenza regge grazie all'apporto delle badanti. Sono probabilmente un milione, molte ancora irregolari, "in nero", con salari bassissimi rispetto a quelli italiani, con carichi di ore e di lavoro enorme; d) la mancata regolarizzazione delle badanti è stata principalmente dovuta a ragioni di interesse egoistico, sia per le famiglie sia per lo stato. Una badante clandestina e con il lavoro in nero è più ricattabile, la si può pagare molto meno e far lavorare di più... Inoltre, Comuni, Regioni e Stato possono fare a meno di dare a queste lavoratrici le tutele fondamentali e di corrispondere alle famiglie più bisognose quei contributi monetari con i quali esse possono permettersi una badante "regolare";

e) la convenienza di impiegare immigrati clandestini è molto forte anche in altri campi: nei reparti di fabbrica più pesanti e più nocivi, nei cantieri, per esempio, centinaia di migliaia di lavoratori prendono paghe bassissime e operano spesso in condizioni di lavoro durissime, con poche garanzie

per la sicurezza...;

f) in ogni modo, anche quando i lavoratori stranieri sono "regolari", è indubbio che svolgono le mansioni che gli italiani e le italiane rifiutano: bergamini, muratori, manovali, raccoglitori stagionali di frutta e verdura, operai nei reparti più tossici o faticosi, colf, ecc. La diffusa convinzione che gli stranieri "rubano il posto di lavoro agli italiani" è del tutto priva di motivazioni. Nel futuro, anche a breve termine, le cose potrebbero in qualche misura cambiare. La crisi economica, la diminuzione di prospettive di occupazione potrebbero portare una certa percentuale di italiani a fare lavori finora rifiutati e lasciati agli stranieri (specie nel campo della cura degli anziani, vedi le badanti). Speriamo che questa grave crisi economica ci insegni a ridare valore al lavoro in tutte le sue espressioni, funzioni, attività. E soprattutto, a considerare tante attività deprezzate sul piano sociale come impegnative, bisognose di continuo aggiornamento, ricche di contenuti, di responsabilità, di competenze: è certamente il caso dei lavori di cura, di assistenza, ma anche di tanti altri nelle fabbriche, nelle stalle, nei campi, nelle fabbriche, ma anche nel vasto mondo dei mestieri autonomi. L'obiettivo morale, sociale e culturale dell'integrazione non è di facile realizzazione, ma va perseguito, nell'interesse di tutti, con seria responsabilità, con la convinzione che tutti i soggetti in campo, a partire da noi, devono dispiegare solidarietà, buona volontà, equilibrio.

*Segretario generale
Spi Cremona

Ti stiamo cercando... diventa volontario Auser

Dopo aver raggiunto i 6.000 iscritti e ampliato in quantità e varietà le sue attività, l'Auser provinciale ha bisogno di nuovi volontari (perché è proprio sul lavoro gratuito e disinteressato che si giustifica la sua ragion d'essere e si regge la sua attività).

La presenza di nuove risorse umane è soprattutto necessaria in alcuni specifici settori di impegno sociale e culturale, riferiti soprattutto ai servizi di mobilità scolastica: da quello denominato "Piedibus" (accompagnare gruppi di bambini che a scuola a piedi), a quelli più "tradizionali" di sorveglianza di fronte alle scuole elementari o di accompagnamento sugli scuolabus, ma an-

che nel nuovo servizio denominato "Studiobus" (assistenza dei bambini su mezzi di trasporto scolastici casa-scuola, che funzionano a chiamata). Resta poi necessario ampliare il numero dei volontari Auser impegnati nel prezioso servizio di custodia e accoglienza nelle sale espositive dei musei civici.

L'impegno previsto richiede serietà e senso di responsabilità, ma è limitato negli orari e nelle scansioni giornaliere, ed è alla portata di ogni persona adulta, purché motivata e volenterosa. Chi è già impegnato in queste attività ha

avuto modo di sperimentare quanto ricche e gratificanti per se stessi queste esperienze. Servono per arricchire di significato e di relazioni la propria vita e compendiarlo in una società più solidale, feconda e sicura, perché la sicurezza viene soprattutto dal capitale umano che ogni comunità possiede.



dalla prima

Che cosa siamo, che obiettivi vogliamo realizzare

persone anziane.

Per il conseguimento di questi obiettivi, collaboriamo con le altre organizzazioni di categoria della Cgil e partecipiamo alle lotte del movimento sindacale confederale per l'occupazione, per lo sviluppo economico e sociale, per la giustizia fiscale, per il progresso della classe lavoratrice, per la salvaguardia della democrazia e della pace.

Lo Spi collabora, anche a livello europeo, con le associazioni o enti che svolgono la loro attività in campi interessanti i pensionati e gli anziani e promuove attività editoriali finalizzate alla formazione e all'informazione degli iscritti. Ha promosso e favorisce l'Auser (l'Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà), la più grande associazione italiana di volontariato che offre aiuto alle persone più fragili, a partire da tanti anziani, e per le esperienze aggregative e culturali.

Svolge in proprio, o in collaborazione con le varie strutture Cgil, numerosi servizi riguardanti i problemi degli anziani, a partire dall'espletamento delle varie pratiche previdenziali, assistenziali, fiscali.

Sul versante sindacale il governo non ha risolto i problemi gravi dei lavoratori e dei pensionati fra i quali l'indebolimento del valore dei salari e delle pensioni rispetto al costo della vita, la perdita di tanti posti di lavoro e il peggioramento delle condizioni delle famiglie e degli strati più deboli della nostra società. In difesa dei pensionati ci vuole una legge che affronti il problema della non autosufficienza. Un'incapacità della compagine governativa contro la quale poco ha potuto la valida e sensata piattaforma nazionale che abbiamo portato avanti con Fnp e Uilp e articolata su cinque punti:

1. apertura immediata delle trattative con il governo in carica;

2. estensione graduale della 14^a mensilità ai redditi di pensione più alti, in continuità con l'accordo del

23.7.07;

3. modifica del meccanismo di perequazione automatica delle pensioni rispetto ad un miglior potere d'acquisto delle pensioni;

4. incremento delle detrazioni fiscali sui redditi da pensione;

5. superamento del divieto di cumulo del reddito da pensione con quello da lavoro.

Queste richieste unitarie sono state anche alla base della partecipazione del sindacato pensionati italiani allo sciopero generale indetto dalla Cgil il 12 dicembre scorso.

A seguito della crisi finanziaria, il governo ha predisposto un pacchetto di interventi che per i pensionati prevedono due "piccole" misure: la "carta acquisti" e il "bonus straordinario per le famiglie". Esse si sono rivelate inadeguate e fallimentari nell'applicazione: le richieste sono state assai superiori alle disponibilità e le disfunzioni organizzative hanno aumentato il disagio (e il sentimento di vergogna di chi sta utilizzando la "carta"), tanto che il ministro ha chiesto scusa ai pensionati riconoscendo di fatto il fallimento dei provvedimenti. Nonostante il nostro giudizio negativo, le nostre sedi e i nostri attivisti sono comunque a disposizione per la compilazione delle richieste in favore dei pensionati e anziani.

Sui diritti dei pensionati continuiamo a incalzare il governo e le istituzioni territoriali, per questo è aperta una vertenza con la Regione Lombardia sulla situazione sanitaria e assistenziale e sul diritto alla casa.

Per la serietà dei nostri obiettivi, del nostro agire, lo Spi Cgil di Cremona ha chiuso l'anno con circa 24.000 iscritti, dei quali più di 1.000 nuovi. Inoltre, grazie all'impegno generoso di centinaia di attivisti, ha visto crescere l'impegno delle sedici Leghe territoriali, in cui operano anche vari operatori dei servizi della Cgil.

*Segreteria Spi Cremona

Case di riposo: la retta è questa

Crediamo sia cosa utile presentare i costi delle rete della maggior parte delle Rsa (case di riposo) della nostra provincia. Sappiamo che, come tutti i servizi, il puro "costo" non basta, perché lo si deve nel contempo rapportare alla quantità e alla qualità dei servizi che ciascuna Rsa sa offrire. Tuttavia, abbiamo la possibilità di analizzare soprattutto le situazioni che si conoscono direttamente e di fare i primi confronti. Infatti, questo quadro quantitativo pone per lo meno una domanda: è possibile affrontare, a partire dal livello politico e istituzionale, il problema della differenza di costi fra strutture che, almeno a prima vista, sono simili e addirittura collocate nella stessa area territoriale?

PRINCIPALI RSA	RETTA MINIMA				RETTA MASSIMA				AUMENTO MEDIO	
	2007	2008	Aumento in euro	Aumento in %	2007	2008	Aumento in euro	Aumento in %	In euro	In %
Fondazione dei Poveri (Pandino)	€ 52,35	€ 52,35	€ -	0,00%	€ 59,25	€ 59,25	€ -	0,00%	€ -	0,00%
RSA di Stagno Lombardo	€ 43,00	€ 44,00	€ 1,00	2,33%	€ 50,00	€ 51,00	€ 1,00	2,00%	€ 1,00	2,15%
Villa S.Cuore (Casalmorano)	€ 41,50	€ 43,60	€ 2,10	5,06%	€ 49,50	€ 50,50	€ 1,00	2,02%	€ 1,55	3,41%
Ospedale della Carità (Casalbuttano)	€ 45,50	€ 46,00	€ 0,50	1,10%	€ 46,70	€ 47,20	€ 0,50	1,07%	€ 0,50	1,08%
Istituto Ospedaliero di Sospiro	€ 46,78	€ 47,72	€ 0,94	2,01%	€ 48,79	€ 49,77	€ 0,98	2,01%	€ 0,96	2,01%
ASP Bruno Pari (Ostiano)	€ 45,90	€ 47,20	€ 1,30	2,83%	€ 48,00	€ 49,35	€ 1,35	2,81%	€ 1,33	2,82%
ASP Milanesi e Frosi (Trigolo)	€ 48,00	€ 49,00	€ 1,00	2,08%	€ 48,00	€ 49,00	€ 1,00	2,08%	€ 1,00	2,08%
Fondaz. Vismara De Petri (S.Bassano)	€ 47,50	€ 49,00	€ 1,50	3,16%	€ 47,50	€ 49,00	€ 1,50	3,16%	€ 1,50	3,16%
Fondazione Germani (Cingia)	€ 44,50	€ 46,00	€ 1,50	3,37%	€ 47,00	€ 49,00	€ 2,00	4,26%	€ 1,75	3,83%
Fondazione SS.Redentore (Castelverde)	€ 43,00	€ 45,00	€ 2,00	4,65%	€ 46,00	€ 48,00	€ 2,00	4,35%	€ 2,00	4,49%
Fondazione Soldi (Vescovato)	€ 44,00	€ 45,00	€ 1,00	2,27%	€ 47,90	€ 48,90	€ 1,00	2,09%	€ 1,00	2,18%
Casa di Riposo S.Giuseppe (Isola)	€ 48,80	€ 48,80	€ -	0,00%	€ 48,80	€ 48,80	€ -	0,00%	€ -	0,00%
ASC Cremona Solidale (Cremona)	€ 43,90	€ 45,00	€ 1,10	2,51%	€ 47,02	€ 48,20	€ 1,18	2,51%	€ 1,14	2,51%
Fondazione Bevilacqua-Rizzi (Annico)	€ 48,00	€ 48,00	€ -	0,00%	€ 48,00	€ 48,00	€ -	0,00%	€ -	0,00%
Fondazione Benefattori (Crema)	€ 44,50	€ 47,50	€ 3,00	6,74%	€ 44,50	€ 47,50	€ 3,00	6,74%	€ 3,00	6,74%
Casa Spinelli (Rivolta d'Adda)	€ 43,50	€ 44,00	€ 0,50	1,15%	€ 44,60	€ 46,10	€ 1,50	3,36%	€ 1,00	2,27%
Fondazione di Soncino	€ 44,50	€ 44,50	€ -	0,00%	€ 45,50	€ 45,50	€ -	0,00%	€ -	0,00%
Fondazione Vezzoli (Romanengo)	€ 43,50	€ 45,00	€ 1,50	3,45%	€ 43,50	€ 45,00	€ 1,50	3,45%	€ 1,50	3,45%
Ospedale Aragona (S. Giovanni)	€ 43,40	€ 44,00	€ 0,60	1,38%	€ 43,40	€ 44,00	€ 0,60	1,38%	€ 0,60	1,38%
Fondazione Conte Carlo Busi	€ 40,60	€ 42,40	€ 1,80	4,43%	€ 41,20	€ 43,00	€ 1,80	4,37%	€ 1,80	4,40%
Casa di Riposo S. Vincenzo (Piadena)	€ 37,64	€ 39,15	€ 1,51	4,01%	€ 37,64	€ 39,15	€ 1,51	4,01%	€ 1,51	4,01%
Fondazione Venceslao (Acquanegra)	€ 36,50	€ 37,50	€ 1,00	2,74%	€ 38,00	€ 39,00	€ 1,00	2,63%	€ 1,00	2,68%

Agevolazioni per il trasporto sui mezzi pubblici

A completamento della nota relativa alle "Tariffe di Trasporto Pubblico" pubblicata su queste pagine del n. 5 del mese di ottobre 2008 informiamo che l'estensione della validità del biglietto a 180 minuti (3 ore) anziché 75 minuti, vale sia per il "carnet 10 corse" che per il biglietto singolo. L'agevolazione, richiesta dalla Lega SPI CGIL di Cremona al Comune di Cremona è fruibile sui mezzi di trasporto gestiti dalla società KM spa nei seguenti Comuni: Cremona, Bonemerse, Castelverde, Persico, S. Marino, Sesto Cremonese, Spinadesco.

Nuovo orario sede Vescovato - Piazza Roma, 16

Lunedì	dalle ore 9.30 alle ore 11.30	Merlo
Martedì	dalle ore 15.30 alle ore 17.30	Merlo
Mercoledì	dalle ore 15.30 alle ore 17.30	Merlo
Giovedì	dalle ore 9.30 alle ore 11.30	Braga
Venerdì	dalle ore 9.30 alle ore 11.30	Galletti (Inca)
Sabato	dalle ore 9.30 alle ore 11.30	Merlo

La permanenza di **Gadesco Pieve Delmona**, riprende mercoledì 7 gennaio 2009 dalle ore 9 alle ore 11 presso il Centro Civico di S. Marino, il 1° e 3° mercoledì del mese.

La permanenza di **Pescarolo** si effettua dalle ore 9.00 alle ore 11.00 presso Centro Anziani sempre il 1° e 3° martedì del mese.

La permanenza di **Cappella de' Picenardi** si effettua dalle ore 9.00 alle ore 11.00 sempre il 2° e 4° martedì del mese presso la Sala Consiliare.

CGIL 2009
CAAF
Lodi Pavia Crema Cremona

CREMONA
C.S.F. CGIL CREMONA LODI PAVIA
via Mantova, 25
prenotazioni tel. 0372/453984-5 ufficio

199.441.555



dal Lunedì al Venerdì: 8,30-12,30 / 14,00-18,00 Sabato: 8,30-11,30
www.cgilcaafcremona.it - e-mail: csf.cr@caaf.lomb.cgil.it

Telefona subito al numero blu e prenotati al nostro Centro
IL CAAF-CGIL CALCOLA IL GIUSTO!
Non perdere tempo!

Tariffe agevolate per gli iscritti Cgil

- ✓ SORESINA - Via IV Novembre, 12b - tel. 0374/341752
- ✓ PIZZIGHETTONE - tel. 0372/730147
- ✓ CASALMAGGIORE - Piazza Garibaldi, - tel. 0375/40601
- ✓ CREMA - Via C. Urbino, 9 - tel. 0373/250120
- ✓ CASTELLEONE - Via San Realino, 8 - tel. 0374/57693
- ✓ PANDINO - Via Milano, 26 - tel. 0373/91480
- ✓ PIADENA - Via Libertà, 104 - tel. 0375/380093

Riceverai l'assistenza necessaria per
• 730 • ICI • UNICO • RED
• ISEE • SUCCESSIONI
• TENUTA CONTABILITÀ
• DETRAZIONI PENSIONATI
• COLF BADANTI
Sportelli sempre aperti:
PER PRATICHE DI SUCCESSIONI,
CONTENZIOSO, ISEE, RED,
CONTABILITÀ LAVORATORI ATIPICI,
SPORTELLI AFFITTI, COLF-BADANTI

CGIL
la tua tranquillità
sistemaserivizi www.servizicgil.lombardia.it